



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**18 NOVEMBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**18 NOVEMBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**SITUAZIONE DEL PO** L'ondata si aggiungerà all'immensa quantità d'acqua che già allaga le golene

# Altra piena tra domani e giovedì

*L'allarme persiste. Stimati 9 metri nel Mantovano, ieri sera chiuso il ponte di Ostiglia*

ROVIGO - Cosa c'è oltre l'allarme rosso? Permane il semaforo acceso sulle condizioni di piena del Po e ogni attività lungo il fiume viene sospesa. Il livello tre resta superato anche dopo la piena e un'altra si aggiungerà all'immenso volume d'acqua tra domani e giovedì.

Tanto che ieri sera è stato chiuso il ponte tra Ostiglia e Revere: alcuni cittadini dell'Alto Polesine al ritorno a casa dopo il lavoro sono stati fatti deviare.

Saranno allagate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre è possibile ma non certo l'interessamento delle aree golenali chiuse. Per motivi di sicurezza è vietata la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Vietato il transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po - già vietati - che devono rimanere aperti per non intralciare il deflusso della piena e del materiale flottante.

La nuova onda di piena del Po, di livello 3 di criticità (criticità elevata), si sta propagando nel tratto lombardo-emiliano del fiume. Il colmo ha transitato a Ponte Becca intorno a mezzanotte (l'altra

notte, ndr) con 5,23 m sullo zero idrometrico, oltrepassato Piacenza ieri pomeriggio con valori attorno ai 7,55 metri sullo zero idrometrico e Cremona nella serata di oggi con valori nell'intorno di 4,50 m, leggermente inferiori a quanto in precedenza stimato. Oltre alle golene aperte, tuttora in larga parte allagate, anche le golene chiuse secondarie possono essere interessate dalla piena, mentre per quelle principali il franco risulterà notevolmente ridotto; alcune di esse sono state interessate (come a San Rocco al Porto e a Luzzara) e altre lo potranno essere anche a causa del perdurare del maltempo che incrementa sempre più i livelli del fiume.

Mentre si sviluppa questo nuovo incremento, permane il livello di criticità massima nel tratto tra Casalmaggiore e il mare Adriatico, sia per i livelli attuali che per quelli previsti con il transito della prossima ondata.

Il servizio di piena centrale e le strutture territoriali di Ai-Po sono impegnati nelle attività di previsione e monitoraggio e proseguono la vigilanza e il controllo delle arginature e delle opere idrauliche, con la collaborazione degli enti locali e dei volontari di protezione civile. Tutte le operazioni in corso sul terri-

torio sono svolte in stretto coordinamento tra tutti gli enti facenti parte dei sistemi di Protezione civile regionali e locali.

Per quanto riguarda il maltempo le previsioni meteorologiche, in particolare le previsioni quantitative della precipitazioni su aree ristrette, contengono un margine di incertezza non eliminabile. Derivano, infatti, da elaborazioni modellistiche esse stesse soggette ad errore e che il Cfd non è in grado di individuare e segnalare. Ciò può avere evidenti ricadute sui livelli attesi di criticità idraulica e geologica in una determinata area.

LO SFOGO DI ZAIA Contro Renzi e il governo

“Dissesto idrogeologico, ci diano il 10% di tasse che vanno a Roma senza più tornare indietro”

VENEZIA - “Se la soluzione al dissesto idrogeologico italiano è quella di lanciare accuse alle Regioni e agli Enti Locali, come purtroppo sta facendo il Premier Renzi, vedo un futuro nerissimo, quando invece servirebbe lavorare sodo, progettando, finanziando, realizzando. In Veneto ogni euro disponibile è stato speso, tranne 21 milioni dei Comuni, bloccati non dalla mancanza di progetti ma da quell’assurdità del Patto di Stabilità. Renzi trovi argomenti migliori per perseguire il suo disegno neo centralista o ascolti il suo Sottosegretario Graziano Delrio, che proprio stamattina ha fatto importanti aperture proprio sulla possibilità di svincolare gli interventi di difesa del suolo dal Patto dell’iniquità”. Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia respinge al mittente le

critiche rivolte alle Regioni dal Presidente del Consiglio in alcuni commenti rispetto ai danni provocati dall’ultima ondata di maltempo.

“Dopo l’alluvione che devastò il Veneto nel 2010 – ricorda Zaia al Premier – gli unici soldi veri arrivati furono quelli dell’allora Governo del centrodestra, 300 milioni con i quali abbiamo realizzato e concluso 925 cantieri. In totale abbiamo realizzato opere per 402 milioni”.

“Bisogna rottamare 20 anni di cattiva gestione del territorio? – si chiede Zaia – sono d’accordo, ma allora si predisponga e si attui una seria programmazione a lungo respiro degli interventi da fare, si metta a posto il territorio e si riparta su basi diverse”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROVIGO**

**Altra piena tra domani e giovedì**  
Allarme persiste. Stimati 9 metri nel Mantovano, ieri sera chiuso il ponte di Ostiglia



**Il tuo udito non è più lo stesso?**  
RITROVA IL PIACERE DI SENTIRE BENE.

**DISSESTO DI ZAIA** Contro Renzi e il governo  
Dissesto idrogeologico, ci diano il 10% di tasse che vanno a Roma senza più tornare indietro

**UDIRE**

ROVIGO Via Piave, 3 - Tel. 0432 200001  
www.udire.it

**ALLUVIONI.** Costerà 250 mila euro. Lettera dei residenti al prefetto

## Squaranto, la Regione dà il via alla griglia

Escluso per ora invece il bacino di laminazione: non c'è spazio nella vallata e quindi niente fondi

Tempo di alluvioni, tempo anche si spera di lavori di prevenzione. La Regione ha stanziato 250 mila euro per una griglia filtrante da collocare nel torrente Squaranto ed evitare che le piene vengano ostruite. Ma questo intervento basterà? Se lo chiedono gli abitanti delle frazioni di Pigozzo, Mizzole, Montorio e Ferrazze, con il Comitato Fossi Montorio e Legambiente, che a un anno e mezzo di distanza dall'esondazione dello Squaranto, hanno scritto al prefetto, Perla Stancari, chiedendo che punto siano le opere e le procedure di messa in sicurezza dal rischio esondazione.

«Vorremmo sapere a che punto sia la progettazione e il finanziamento di un sistema di aree di laminazione diffusa, con ripristino degli storici sfioratori esistenti ma attualmente ostruiti», si legge nella lettera, «i tempi di realizzazione della briglia a fessura, la pulizia dei corsi d'acqua per consentire l'asportazione del materiale depositatosi negli alvei». I residenti chiedono poi di sapere se esiste un elenco dei lavori da eseguire annualmente, con la revisione dei piani di emergenza della protezione civile e l'inserimento del rischio esondazione del torrente Squaranto e fiume Fibbio.

Nei giorni scorsi poi i cittadini avevano chiesto anche i tempi per l'installazione di un cancello tra il cortile della scuola

media «Simeoni» e la scuola materna «Monte d'oro», entrambe a poca distanza dallo Squaranto, per consentire l'evacuazione dei bambini dell'asilo. L'assessore Benetti attraverso il nostro giornale ha garantito che il materiale è arrivato e che presto verrà installato.

«Bisognerebbe anche fare una verifica strutturale dei tratti arginali soprattutto nelle zone urbane», proseguono i cittadini, «considerato che lo Squaranto è per lunghi tratti pensile». Le associazioni concludono chiedendo al prefetto un incontro con una delegazione di cittadini per ascoltare le loro proposte e preoccupazioni. Alcuni interventi sono però stati fatti, come la pulizia dell'alveo dello Squaranto, da parte del Consorzio di bonifica, fino a Pigozzo, ovvero fin dove arriva la sua competenza.

E la Regione ha fatto sapere che il Bacino Idrografico Adige Po di Verona si è assunto l'onere della realizzazione di una briglia filtrante sul torrente Squaranto a monte di Pigozzo, che avrà la funzione di trattenere le ramaglie e alberature che tanti problemi hanno creato a valle accatastandosi a ridosso dei ponti cittadini. L'opera, dell'importo di 250 mila euro, è stata già progettata e le procedure di gara per l'affidamento dei lavori si concluderanno oggi. Lo ha anticipato l'assessore regionale alla dife-

sa del suolo Maurizio Conte facendo il punto sulla situazione del territorio veronese e nello specifico di quello interessato dal corso del torrente Squaranto che l'anno scorso, a causa delle piogge, era esondato in vari punti provocando danni negli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio e, sfociando nel Fibbio, ne ha causato di ingenti soprattutto a Ferrazze.

Sul piano operativo il Bacino Adige Po ha dato la disponibilità ad elaborare e condividere con l'Arpav il piano per collocare all'interno del bacino dello Squaranto un sistema di pluviometri ed idrometri che saranno in grado di segnalare eventuali piene critiche non solo in relazione alla misura del livello raggiunto dalla piena, ma anche (ed anticipatamente) sulla base dell'evoluzione delle precipitazioni all'interno dello stesso bacino. In via provvisoria, il Comune di Verona in collaborazione con il consorzio di bonifica e la Polizia municipale, provvederà in tempi brevi alla installazione di un idrometro ad asta graduata in località Confin.

Per la realizzazione di un bacino di laminazione invece delle piene dello Squaranto a monte di Montorio sono però emerse forti criticità operative, a causa della particolare morfologia della vallata. E non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di quest'opera. ●E.lnn.



**MONTEFORTE.** L'emergenza idraulica continua dopo un giorno di pioggia. Domani si discute dell'idrovora posizionata nel «triangolo nero»

## Alpone, è ancora allarme alluvione

Fino al pomeriggio l'allerta resta alta a causa del Chiampo in piena  
Il terreno è così inzuppato d'acqua che potrebbe innescare frane

**Paola Dalli Cani**

Nodo idraulico Chiampo-Alpone, fino alle 14 ancora pre-allarme sui corsi d'acqua principali, su quelli secondari e sui versanti dove, a causa del terreno zuppo, potrebbero innescarsi fenomeni franosi.

Attenzione alta, dunque, dopo una giornata che per l'Alpone è stata contrassegnata da «bollino rosso», ovvero dal grado più elevato di allarme.

Nell'Est veronese ha piovuto dalle prime ore del pomeriggio: una precipitazione costante, a tratti intensa, che però non ha causato problemi.

L'Alpone, complice anche l'abbassamento sostanziale della quota neve, ha registrato aumenti di qualche centimetro: stesso dicasi per il Chiampo che, in questo sistema idraulico, è da sempre l'elemento condizionante. L'allarme che ieri ha riguardato l'Alpone, molto probabilmente è legato più agli eventi meteo del versante berico, e agli influssi sul Chiampo, il poderoso torrente che tra Monteforte e San Bonifacio confluisce in Alpone.

Sicurezza idraulica è il tema del giorno non solo perchè, a

partire dallo scorso fine settimana, le situazioni di attenzione legate alle piogge si sono ripetute, ma anche perchè proprio domani, a Monteforte d'Alpone, si fa il punto rispetto a un'altra opera di messa in sicurezza, cioè l'idrovora «di San Carlo».

Si tratta dell'opera, attesa da diversi decenni, con cui dovrebbe andare a soluzione una volta per tutte il problema di via San Carlo, via De Gasperi e via Matteotti, le strade che sono periodicamente soggette ad allagamento.

Anche sabato sera, durante la pioggia incessante che ha fatto salire l'Alpone fino a 2.12 alle 22.30, i residenti delle tre strade avevano posizionato le proprie paratoie davanti alle soglie delle abitazioni.

Domani alle 20, all'auditorium della Casa di riposo, il sindaco Gabriele Marini incontra i residenti del cosiddetto «triangolo nero» (ma l'incontro è aperto a tutti) per fare il punto sull'opera.

Di mezzo ci sono le perplessità dei residenti delle tre strade, perplessità generate dalla variante al progetto originario che, secondo loro, stralciando un nodo idraulico proprio nel cuore del «triangolo», di fatto



Le idrovore sulle sponde dell'Alpone FOT. AMATO

precluderebbe l'efficacia del sistema. Alcune spiegazioni il sindaco Marini le ha date in occasione dell'ultimo Consiglio comunale, sollecitato pure da una interpellanza delle minoranze, rimandando per altro la trattazione ampia delle questioni proprio all'incontro di domani.

Alla serata interverranno infatti i tecnici dello studio Voltan, quelli che hanno firmato la variante.

Marini, per altro, già in Con-

siglio ha fatto capire che l'idrovora non è conclusa, nel senso che è stato completato il primo stralcio col collegamento di via Dante e di viale Europa.

Il secondo stralcio, che a questo punto è rimandato, dovrebbe recuperare anche il nodo di San Carlo: i residenti, però, si chiedono in che tempi e con che risorse saranno fatti tutti questi lavori.

Domande che porranno anche domani sera. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTEZIONE CIVILE.** Accordo tra il presidente Tomezzoli e Bertagnoli, numero uno dell'Ana

## Il Consorzio di bonifica si allea con un «battaglione» di alpini

Oltre 500 penne nere sempre pronte a intervenire in caso di calamità

Piero Taddei

Il Consorzio veronese di bonifica stinge alleanza con un «battaglione» di alpini per meglio tutelare zone della provincia a rischio allagamenti.

Firmato ieri nella sede del Consorzio in via Genovesa, a Verona, il protocollo d'intesa tra il presidente Antonio Tomezzoli e Luciano Bertagnoli, quest'ultimo a nome dei 14 gruppi Ana di Protezione civile, le penne nere operative sul territorio provinciale, 520 uomini specificamente addestrati per affrontare l'emergenza idraulica.

Parola d'ordine: evitare che abitati e campagne della nostra provincia vadano sotto acqua, come sta succedendo a molte parti d'Italia causa cementificazioni, precipitazioni sempre più intense e ravvicinate, scarse manutenzioni a fiumi e canali, dissesto del territorio.

Intorno al tavolo, anche i presidenti di Coldiretti e Confagricoltura: Claudio Valente e Paolo Ferrarese. La Cia era rappresentata dal consigliere Maurizio Zuliani. C'erano poi numerosi sindaci e assessori di Comuni che fanno capo al Consorzio.

Tomezzoli ha spiegato che ben 14.400 dei 162mila ettari

controllati dal Consorzio sono a rischio allagamento: 4.000 di grado elevato, 9.600 medio, 800 basso. «Un rischio peraltro contenuto, dati i pochi fiumi del territorio a carattere torrentizio», ha puntualizzato il presidente.

Nelle zone più facilmente esondabili rientrano aree abitate della Vale del Palù (Oppeano), di Ronco, San Pietro di Morubio, Cerea, Bovolone, Bionde (Salizzole), Trevenzolo, Castelnuovo, Sant'Ambrogio, Arbizzano e Negrar.

Nella lista anche la valle tra Isola della Scala e Nogara. Tomezzoli ha poi insistito sulla necessità di monitoraggi continui nella Bassa e a Villafranca.

Il direttore del Veronese, Roberto Bin, ha fatto il punto sugli interventi recentemente attuati, «nonostante i finanziamenti modesti»: a Salizzole, Bardolino, Cavaion, Bovolone, Cerea, Roverchiara, Castagnaro, Villabartolomea e per migliorare la portata del fiume Tartaro. «Al posto dei trattori, a Legnago, Villabartolomea e Castagnaro abbiamo testato postazioni fisse con idrovore e generatori di corrente, per scaricare l'acqua in eccesso dalla Fossa Maestra ai vicini canali. Ciò richiede assistenza continua, anche di notte, che forniranno gli alpini. Così si libereranno risorse per il monitorag-



La stretta di mano fra Antonio Tomezzoli e Luciano Bertagnoli

gio di canali e manufatti della rete idraulica, controllo delle quote e gestione delle paratie. Tutte azioni che consentiranno di far defluire più velocemente l'acqua in eccesso», ha concluso il direttore.

Un coro di consensi ha salutato la firma dell'intesa tra Tomezzoli e Bertagnoli, che agguincerà al personale del Veronese 520 nuove «sentinelle del territorio» provenienti dal benemerito corpo degli alpini.

Quanto a Negrar, gli amministratori comunali Maurizio Corso e Nereo Gisaldi hanno sottolineato la necessità di

un'azione più incisiva da parte del Consorzio nella loro zona e più pulizia agli scoli da parte degli agricoltori.

Il sindaco di Dolcè Massimiliano Adamoli chiesto dialogo tra il Veronese e i consorzi di bonifica trentini, per evitare che nel suo paese «entri acqua nelle case, com'è successo la settimana scorsa. Quando in 24 ore l'Adige è salito di 4 metri, perché la portata del canale Biffis è stata ridotta a metà e il consorzio trentino ha svuotato le campagne buttando tutto nel fiume, a scapito delle nostre case». ●



## Il problema

### Nutrie: senza regolamento non si spara

«Il legislatore ha detto che si può muovere guerra alla nutria ma non ha indicato quali armi usare». Il castorino originario del Sud America è stato il «convitato di pietra» all'incontro che ha suggellato la collaborazione tra il Consorzio Veronese e la Protezione civile. E' di agosto l'emendamento del Senato che classifica le nutrie come specie nociva. «Ma la Regione non ha emanato un decreto applicativo che dica come procedere agli abbattimenti», ha insistito il presidente di Confagricoltura Paolo Ferrarese, spalleggiato da Claudio Valente, della Coldiretti. In altre parole, se la nutria può essere abbattuta con armi da fuoco impugnate da cacciatori abilitati a procedere in deroga al calendario venatorio. Oppure se il roditore è catturabile con trappole. Oppure ancora se sia consentito l'uso di esche avvelenate. «C'è l'esigenza di combattere i castorini ora equiparati ai ratti, che traforano gli argini infliggendo grossi danni ai Consorzi», ha rincarato Ferrarese. «Forse il legislatore non vuole inimicarsi gli animalisti, i quali tuttavia non dovrebbero occuparsi di sicurezza idraulica». «A volte è colpa del legislatore che non decide», ha osservato il sindaco di Povegliano Anna Maria Bigon. **PT**





# Delrio: «Sì a deroghe al patto di stabilità»

Il sottosegretario nelle Regioni alluvionate: nessuna limitazione ai lavori urgenti, in arrivo misure per i mutui

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Nelle regioni del nord che piangono i morti e contano i danni di un'ondata di maltempo senza precedenti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio assicura che il governo non si tirerà indietro davanti alle richieste degli enti locali in ginocchio: «Le leggi esistono, ma viene prima la sicurezza delle persone».

Lo conferma a Genova, ad Alessandria, a Milano, dove arriva accompagnato dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli: «Il patto di stabilità non sarà un problema per chi ha subito eventi catastrofici come il terremoto o drammatici come le alluvioni», quindi «non ci saranno limitazioni ai lavori di somma urgenza».

È il via libera agli amministratori perché non abbiano «timori» di essere inquisiti o di non trovare le risorse, perché «uno Stato serio è al fianco di chi ripristina le condizioni di sicurezza» e perché davanti alla tutela della vita umana i vincoli di spesa imposti a Comuni e Regioni saranno allentati: «Nel Patto di stabilità, abbattuto da 4,3 miliardi a un miliardo, metteremo anche



Il sottosegretario Graziano Delrio durante il sopralluogo nei Comuni liguri flagellati dal maltempo

una clausola particolarmente favorevole per tutti i Comuni colpiti da calamità» spiega Delrio. Nel primo Consiglio dei ministri utile, inoltre, arriverà la dichiarazione d'emergenza. Resta il problema di rimpinguare il Fondo per le emergenze della Protezione civile, «già portato a 150 milioni nella prima bozza della

legge di Stabilità» e che «deve essere capiente», mentre anche sul fronte dei risarcimenti le risorse sono insufficienti: il conto dei danni degli stati d'emergenza già definiti - una ventina sui 25 ancora aperti per il 2013 - ammonta a 3 miliardi, a cui va aggiunto oltre un miliardo di danni causati dagli ultimi disastri.

Ai sindaci Delrio annuncia inoltre la possibilità di accendere nuovi mutui per 3 miliardi di euro a tasso zero e la facoltà di rinegoziare i mutui esistenti a nuovi tassi, «tutte misure già inserite nella legge di Stabilità». Ma il sottosegretario mette in guardia: il governo varerà «un grande piano» contro il dissesto

(il programma da 9 miliardi coordinato dalla struttura di missione #italiasicura che giovedì a Roma ha convocato una riunione), ma anche se entro il 2015 saranno "liberati" tutti i fondi rimasti fermi (2,3 miliardi) «questo non risolverà il problema di eventi eccezionali» dovuti ai cambiamenti climatici. Il governo valuta dunque l'ipotesi di una assicurazione obbligatoria, sulla quale ha più volte insistito Gabrielli, ma «è un tema delicato».

Dopo la polemica a distanza con il premier Matteo Renzi sulla gestione del territorio da parte delle Regioni e sui condoni varati dai governi, il governatore della Liguria, Claudio Burlando, che conta un miliardo di danni, è soddisfatto: «I lavori partiranno anche se i soldi arriveranno nel 2015, quando dovremo pagare le opere». Ma adesso, chiede, «il governo faccia una legge severa sull'urbanistica». Incassa un risultato atteso anche il presidente della Lombardia Roberto Maroni che, alla vigilia dell'incontro con Delrio a Milano aveva detto: «Renzi smetta di dare sempre la colpa agli altri e metta le risorse». Per completare il progetto delle cinque vasche di la-

minazione del Seveso, infatti, il governo stanzierà 80 milioni. Soddisfatto anche il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, che chiede però che il tema del dissesto non resti legato alla contingenza: «Bisogna tenere fuori dal patto di stabilità tutti gli investimenti per la prevenzione». Dal Veneto, anche Luca Zaia chiede di eliminare tutti i lacci che impediscono la messa in sicurezza del territorio: «Abbiamo fondi a disposizione e non li possiamo spendere. Nonostante questo stiamo portando a compimento 925 opere».

Davanti alle critiche di Sel, che punta il dito contro la «nuova cementificazione» avallata dallo Sblocca Italia, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi replica: «Non ci sarà alcun condono, non c'è un metro cubo che sia di nuove costruzioni». Luigi Di Maio, vice presidente della Camera ed esponente del Movimento 5 Stelle, invece, definisce «una ignobile sfilata» il tour di Delrio e chiede di portare subito in aula un decreto legge sulle zone alluvionate, mentre Pippo Civati, Pd, lancia un appello ad approvare finalmente la legge sul consumo del suolo, «ferma da tre anni».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



# Emergenza idraulica i sindaci fissano le priorità

Campolongo. Incontro tra primi cittadini e dirigenti dei Consorzi di bonifica  
«Usare l'idrovia come scolmatore, completare l'intervento sui Vasi di Bojon»

di **Alessandro Abbadir**

► CAMPOLONGO

Emergenza idraulica: i sindaci della Riviera stilano l'elenco delle priorità e mettono dei palletti agli interventi chiesti a carico di Consorzi e Comuni, dopo gli allagamenti che hanno provocato danni e allarme negli ultimi giorni. Ieri pomeriggio assemblea della conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta convocata urgentemente dal presidente Alessandro Campalto in municipio a Campolongo e che ha visto la presenza di quasi tutti i primi cittadini della zona e dei responsabili dei consorzi di Bonifica "Acque Risorgive" e "Bacchiglione Brenta".

«I lavori che sono in corso» spiega Campalto «per mettere in sicurezza idraulica il territorio dei 10 comuni della zona sono molti. Nell'area sud continua l'intervento di realizzazione della botte sifone a Corte di Piove di Sacco per convogliare più acqua sul canale Fiumazzo che va da Corte a Lova e da lì in laguna. Ciò potenzierà la capacità di scarico e la messa in si-



Un'idrovora utilizzata dopo un allagamento

curezza delle aree a monte. L'intervento sarà concluso a primavera del 2015 dal consorzio Bacchiglione Brenta e costerà due milioni di euro».

Sempre nella stessa area sarà completato l'intervento programmato dal Consorzio Acque Risorgive ai "Vasi di Bojon" un nodo idraulico importante per far confluire le acque dai comuni di Fossò, Cam-

ponogara, Vigonovo e Campagna Lupia. Sarà realizzato entro la prima metà del 2015. Per quanto riguarda il potenziamento dell'idrovora di Lova, bloccata recentemente dalla Commissione Salvaguardia di Venezia, la stessa ha chiesto al Consorzio Acque Risorgive che dovrà realizzare i lavori, di farsi carico della pulizia delle canalette demaniali (cioè dello Sta-

to) in laguna sud necessario dopo lo sversamento di maggiori quantità di acqua.

«Questo è un compito» spiega Campalto «spetta allo Stato e non agli enti locali che hanno bilanci critici». Per l'area nord e ovest della Riviera del Brenta e cioè i comuni di Mira, Dolo, Fiesse Stra e Pianiga il presidente del consorzio di bonifica "Bacchiglione - Brenta" l'ingegner Francesco Veronese, insieme ai tecnici di "Acque Risorgive" hanno osservato come sia opportuno e sufficiente per evitare gli allagamenti in questa zona utilizzare l'idrovia come scolmatore. Ma questo secondo i sindaci non basta. «È importante dare il via alla realizzazione di importanti aree golenali» conclude Campalto «a ridosso dei principali corsi d'acqua e canali consortili. L'acqua non deve arrivare in laguna o nei canali più grandi e nei fiumi a tutta velocità, ma scorrendo lentamente e allargando in modo guidato le campagne circostanti, in questo modo senza provocare grandi danni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



# Mai vista tanta pioggia negli ultimi 7 anni

Meteosantangelo.it ha rilevato 1683 millimetri, il doppio rispetto al 2011. E ci sono altri 44 giorni

## ► SANTA MARIA DI SALA

Piove più che in passato, ma le opere sono le stesse di decenni fa. Quello che tutti sapevano, ora è suffragato dai dati. Amatoriali, ma pur sempre provenienti da strumentazioni professionali. La stazione Meteosantangelo.it a Sant'Angelo di Sala ha misurato 1683 millimetri di pioggia caduti quest'anno sul Salese. È il dato più elevato degli ultimi sette anni e crescerà ancora, visto che al 31 dicembre mancano ancora 44 giorni. Tanto per fare un paragone, lo scorso anno, considerato uno dei più piovosi, erano caduti 1373 millimetri di pioggia, già abbondantemente su-

perati da questo 2014 così bagnato e sempre l'anno in corso ha addirittura già raddoppiato la quantità di pioggia scesa nel 2011, quando caddero 753 millimetri di pioggia. «Questo non può che trasformarsi in difficoltà di assorbimento per il territorio, che infatti molto spesso è andato in sofferenza quest'anno», spiega Adriano Zagagnin, uno dei fondatori di Meteosantangelo, «sicuramente ha influito l'estate anomala e così piovosa, fatto sta però che con simili precipitazioni tutte le opere costruite in periodi di quantitativi minori, vedi strettoie ai corsi d'acqua, tombamenti di fossi e cementificazioni varie, adesso si mostrano

inadeguate ad assorbire tali quantità d'acqua».

L'analisi di Zagagnin è ben nota ai tecnici del consorzio di bonifica e del Comune, che infatti di recente hanno sottoscritto una convenzione per rivedere le vecchie opere idrauliche e progettarne di nuove. Adeguare, insomma, il territorio ai nuovi quantitativi d'acqua in arrivo dal cielo e da monte dei canali. Venerdì la giunta ha dato il via libera alla convenzione, ora il consorzio si occuperà della progettazione esecutiva delle opere, che riguardano principalmente Caltana, il "catino" del Salese: due gli allagamenti in centro negli ultimi due mesi, altret-

tanti allarmi, per fortuna senza conseguenze. Il consorzio progetterà a monte di Caltana un bacino capace di contenere fino a 30 mila metri cubi di invaso. Riguarda il centro del paese invece la seconda opera: verrà aperto il vecchio "tombotto", il vecchio tombinamento dello scolo Caltana, fatto negli anni in cui le portate erano minori, oggi ostruito e insufficiente. Verrà rifatto, con sezione 4 per 2, per far scorrere l'acqua senza restringimenti e a prova di detriti. Capace insomma di sopportare anche i quasi 1700 millimetri di pioggia come quelli caduti quest'anno. E oltre.

**Filippo De Gaspari**



**MALTEMPO NEL PORTOGRUARESE**

# Violenta grandinata Resta l'allerta fiumi



La piena del Livenza

▶ PORTOGRUARO

Resta alto l'allerta maltempo in tutto il Veneto orientale e non mancano episodi allarmanti, come quello avvenuto domenica sera. Una fitta grandinata, decisamente fuori stagione, si è abbattuta a Caorle, Sincadale e La Salute di Livenza.

Ieri mattina il sindaco di Concordia, Claudio Odorico ha parlato con numerose persone che hanno subito danni oscillanti tra i 20 e i 40mila euro. A Portogruaro dalle fogne continuano a sgorgare le ac-

que nere, soprattutto nelle vie del rione Trieste e delle Palazzine, interessate dall'apocalittico acquazzone di mercoledì scorso. Analogo problema a Concordia, nelle case allagate del centro una settimana fa. È in risalita il livello dei fiumi, in particolare di Livenza e Tagliamento, per colpa delle abbondanti precipitazioni che hanno interessato le montagne del Friuli. A Piancavallo e Barcis sono caduti più di cento millimetri di pioggia. Sulla sponda veneziana del Livenza si sta compiendo un'attenta valuta-

zione della portata d'acqua che potrebbe interessare il territorio attraversato dal fiume che sfocia a Caorle. La situazione è costantemente monitorata sia dal Genio civile che dal Consorzio di Bonifica del Veneto orientale. Il Tagliamento è risalito rapidamente, ma gli unici inconvenienti questi fiumi li stanno generando all'estuario, per colpa soprattutto delle tonnellate di detriti che stanno trascinando a mare. Anche il Lemene è sotto il livello di guardia, mentre il suo affluente principale, il Reghena, ha allagato la piccola area golenale di Summaga.

Ieri mattina, prima del consiglio, il sindaco Antonio Bertonecchio aveva convocato una riunione in municipio per discutere delle strategie da adottare per evitare le pecche che hanno caratterizzato i soccorsi.

**Rosario Padovano**

**CALDOGNO.** La replica della società. E il sindaco scrive in Regione

# Ca' Divino sott'acqua «Ma Aim non c'entra»

## Il sindaco Vezzaro: «Allora mi rivolgerò in procura»

Aim non ci sta a vedersi attribuita la responsabilità degli allagamenti verificatisi nella notte tra sabato e domenica a Caldogno, nell'area Ca' Divino.

L'accusa era partita dal sindaco Marcello Vezzaro, che ha lamentato la mancata risposta degli operatori di Aim Amcps quando era necessario aprire le chiuse sul canale industriale.

«Aim Amcps non ha alcuna competenza sulla gestione del canale industriale - è la replica di Aim nel corso della giornata di ieri - perché la società che si occupa della gestione di detta centrale, e dei sistemi di presidio del canale industriale, è Aim Reti».

«Stupisce - prosegue il comunicato - che il sindaco di Caldogno non abbia, a suo dire, potuto interloquire con qualche responsabile del gruppo Aim, considerato che numerosi addetti dell'Azienda operavano in zona già nel pomeriggio di sabato, senza trascurare che il Centro Controllo Reti di Aim è operativo 24 ore su 24. Entro le 19.45 di sabato, erano stati effettuati tutti i possibili interventi sull'impiantistica».

«Aim - conclude nella nota stampa - respinge con forza presunte responsabilità, ritenendo che eventuali cause va-



La sede di Aima Vicenza

dano semmai ricercate in altre direzioni quali, ad esempio, il rilascio di autorizzazioni edificatorie in località a rischio esondazioni».

Finita qui? Per adesso no, perché ieri il sindaco di Caldogno Vezzaro ha inviato a Regione, Genio Civile, sindaco di Vicenza, Aim e Consorzio di Bonifica una lettera sul problema del canale industriale, che angustia una parte della popolazione del paese.

«L'Amministrazione comunale non è più disposta ad accettare ulteriori ritardi sulla

messa in sicurezza del canale industriale» altrimenti «si vedrà costretta ad informare l'Autorità giudiziaria». Come dire, la misura della pazienza è colma e se dovesse succedere ancora sarà inevitabile una segnalazione al procuratore Cappelleri affinché disponga gli accertamenti di rito per verificare se ci sono responsabilità penali. Inoltre, Vezzaro conclude spiegando che «si trasmetterà anche il verbale del comando di polizia dell'Unione, intervenuto sabato scorso». ●



# «Il pericolo sono gli isolotti»

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

La piena del Po, giunta ieri pomeriggio nel tratto portovirose del fiume, è defluita lentamente verso il mare. Sono tanti i curiosi che in questi giorni si possono trovare lungo gli argini e che, ognuno a proprio modo, cercano di valutare la situazione. A Porto Viro risiede una persona che le piene, negli anni, le ha viste da vicino e il corso d'acqua lo vede scorrere e mutare di giorno in giorno, quasi come se fosse un guardiano solitario del Po. Luigi Bellinelli dal 1979 lavora

a Cava Baccharini e a Porto Viro è un punto di riferimento, talvolta anche per gli addetti ai lavori più giovani, per quanti intendono conoscere i segreti del fiume.

Attualmente, anche se la cava golenale è invasa dall'acqua, non si dice preoccupato. «Venerdì pomeriggio mi sono recato al capanno per alzare alcune cose e spostare dei macchinari - racconta - Rispetto alla piena del 2000 quella che stiamo vedendo è tutt'altro genere di cosa. Mancano ancora una sessantina di centimetri per portarsi agli stessi livelli. Lo stesso Baccharini che lavorava nella

cava dal 1968, quell'anno, mi disse che non aveva mai visto l'acqua così alta».

Nel capanno della cava, attualmente allagato, Bellinelli ha segnato tutti i livelli delle piene negli anni e quando potrà nuovamente recarsi alla struttura, aggiungerà anche quella di questi giorni. Il confronto con le piene del passato, oltre ai dati delle misurazioni lungo il corso del Po e la conoscenza delle maree, permettono a Bellinelli di avere un quadro quanto più preciso della situazione. «Stamattina (ieri, ndr) la marea era al colmo - spiega - e poi è andata in calare fino

teme che in questi casi un rischio possa essere rappresentato dall'isolotto nel Po che si trova nella zona di Adria. Il timore è rappresentato dall'acqua che, prima di sormontare la lingua di terra, si trova a scorrere violentemente tra l'isola e gli argini, un pericolo per questi ultimi. Il ricordo di Bellinelli torna all'isolotto di Taglio di Po, sparito con la piena del 1994. Il rumore e la forza dell'acqua che sradicava gli alberi sono ancora ricordi vividi nella sua memoria.

© riproduzione riservata

## PRIMA PIENA

«La marea  
è calata alle 15,  
segno che il mare  
riceve bene»

alle 15, segno che si riceve bene l'acqua. Domani si seguirà lo stesso ritmo e la piena prevista porterà un altro colmo addosso a quello che sta passando in questi momenti».

Bellinelli non si preoccupa per il fenomeno anche se



**TAGLIO DI PO** Consorzio di bonifica del Delta

# Tiene il sistema di scolo, idrovore attive ad Ariano

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Le piogge di queste ultime settimane hanno messo a dura prova il Consorzio di Bonifica Delta del Po. «La nostra rete idrografica minore e il sistema di scolo ha dimostrato ancora una volta di essere davvero molto efficiente - afferma il presidente Fabrizio Ferro - Le pompe hanno funzionato saltuariamente in quanto non abbiamo avuto precipitazioni importanti e neppure fenomeni di allagamento nonostante che in certe zone, come Rosolina, siano caduti 103 millimetri di pioggia in un paio d'ore. Quindi, nessuna esondazione per cui nessun problema per le campagne e neppure per i centri urbani se non per qualche brevissimo spazio di tempo necessario per lo scarico delle acque nella rete fognaria o nei bacini di raccolta e poi nei canali consorziali».

Se tutto ha funzionato bene, allora, proprio nessun problema per il Consorzio? «Il vero problema per il Consorzio - aggiunge il direttore Giancarlo Mantovani - sono le elevatissime infiltrazioni conseguenti agli alti livelli dei fiumi che attraverso fossi e capofossi arriva alla rete consorziale. Le idrovore entrano in funzio-

**IL DIRETTORE MANTOVANI**

«Le pompe sollevano 250 mc di pioggia»

ne e sollevano circa 15 mila litri di acqua al secondo e la riversano nel fiume Po, sia nel tratto principale e nei suoi rami secondari del delta, che nei fiumi Adige e Brenta. Il solo grosso impianto idrovoro che prosciuga l'Isola di Ariano, collocato a ridosso dell'argine del Po di Goro, quasi alla foce, con sei pompe ed una capacità di pompaggio di ben 3 mila metri cubi al secondo, dalla sera del giorno 12 novembre, con una sola pompa in attività, sta sollevando 250 metri cubi di acqua piovana che comporta una spesa giornaliera di 2 mila euro. Questo è il grosso problema che ci assilla: un rilevante costo per consumo di energia elettrica, che viene sostenuto dai consorziati i quali continuano a pagare le conseguenze della subsidenza, ancora attiva, causata dalle trivellazioni per l'estrazione del metano negli anni '50-'60, eppure c'è ancora chi ha il "coraggio" di proporre queste nefaste operazioni perchè altri ne traggano dei vantaggi economici a scapito di vasti territori altamente produttivi nei quali insistono migliaia di persone con le loro famiglie, ma anche mettere in serio pericolo la sicurezza idraulica come sta avvenendo, purtroppo, in tutta Italia».

© riproduzione riservata





**TAGLIO DI PO****"Un patto per i nostri fiumi": se ne discute grazie al Consorzio**

(gi.di.) Il Consorzio di Bonifica Delta del Po con sede amministrativa ed operativa in via Pordenone 6 in collaborazione con l'Unione Veneta Bonifiche, ha organizzato, su delega della Regione Veneto, il IX Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume - edizione 2014, che si effettuerà oggi nella sala congressi dell'Hotel NH Laguna di Mestre-Venezia. Il tema sarà «Un patto per i nostri fiumi: dall'emergenza alla gestione condivisa».

Si tratta di un argomento molto attuale in questi giorni di disastri idraulici in tutta Italia e forti preoccupazioni anche per le nostre comunità dovute alla piena, purtroppo molto lunga, dei nostri fiumi, compreso il Po con tutti i suoi rami deltizi. Oltre per l'organizzazione, il

Consorzio sarà presente a questo tavolo con il direttore ingegnere Giancarlo Mantovani, autore insieme alla collaboratrice, architetto Laura Mosca, i quali metteranno in evidenza il Contratto di Foce costruito insieme a tante realtà locali e quindi con la base della comunità sociale-economica e associativa del Delta del Po. «Con questo tavolo di lavoro - ha detto il direttore Mantovani - metteremo in evidenza il Contratto di Foce anche nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne. Un'esperienza importante perché è il primo Contratto di Foce che ragiona sulla finanziabilità delle azioni previste con il contributo della Strategia Nazionale Aree Interne».



# Delrio: «Sì alla deroga del patto di stabilità nelle aree alluvionate»

*Il governo garantisce: «Nessun problema per chi ha subito eventi catastrofici. I sindaci non devono avere timore per gli investimenti sulla sicurezza»*

ROMA - Sì allo sfioramento del patto di stabilità per consentire gli interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio; la possibilità per i comuni di accedere a mutui a tasso zero per 3 miliardi; un piano nazionale con investimenti per 9 miliardi nei prossimi sette anni per fare «tutto il possibile in un territorio tanto fragile come il nostro»; lo stanziamento nella legge di stabilità delle risorse per alimentare il fondo emergenze.

Il governo torna dalle zone alluvionate con un carico di promesse importanti sulle quali si gioca buona parte della propria credibilità. Perché a palazzo Chigi hanno ormai capito bene che il disastroso stato del territorio italiano è una «priorità assoluta», cui si deve mettere mano senza più ritardi, per evitare nuovi morti e per tentare di ridurre i rischi ai quali centinaia di migliaia di cittadini sono esposti ogni giorno. E sanno bene che, se non arrivano soldi e interventi promessi, le alluvioni che hanno colpito Liguria, Pie-

monte, Lombardia, finiranno per travolgere l'esecutivo stesso.

A questo punto dunque poco importa se la colpa di quel che accade è attribuibile a vent'anni di «politiche del territorio da rottamare», o se va imputata ai condoni arrivati da Roma. Perché la verità è che la responsabilità è di tutti gli italiani: della politica nazionale, di quella locale e dei cittadini che hanno fatto scempio del territorio in egual misura, incuranti delle conseguenze. Il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi lo dice chiaramente, ribadendo il no ai condoni: «Se siamo nella situazione in cui siamo, forse è perché le responsabilità le abbiamo tutti: la classe politica, le istituzioni nazionali e locali».

«Dobbiamo recuperare 30 anni di ritardo», ammette anche il sottosegretario Graziano Delrio dopo aver incontrato assieme al capo della Protezione Civile Franco Gabrielli i presidenti delle tre regioni più colpite. La situazione è in miglioramento

dal Piemonte al Veneto, ma resta ancora l'emergenza. Dunque bisogna fare presto. «Il Patto di stabilità non sarà un problema per chi ha subito eventi catastrofici e alluvioni. I sindaci sappiano che non ci devono essere timori per gli investimenti per la sicurezza» spiega del Delrio assicurando che il governo inserirà nella legge di stabilità l'emendamento che consentirà di sfiorare il patto. Parole che i governatori accolgono con favore, attendendo però un segnale

concreto.

«I lavori partiranno subito, anche se i soldi arriveranno nel 2015: il passo avanti notevole è l'assunzione di responsabilità politica» sottolinea Claudio Burlando, che però chiede di affrontare subito il nodo dei risarcimenti.

Un primo appuntamento per testare la risposta del governo è previsto già giovedì quando a palazzo Chigi si terrà l'incontro tra la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, le Regioni, i Comuni e le autorità di bacino per stilare il cronoprogramma dei lavori da realizzare per la messa in sicurezza delle aree metropolitane. Ma tutto questo non basta. Perché, ad esempio, il conto dei danni degli stati d'emergenza già definiti - una ventina sui 25 ancora aperti e relativi ad eventi del 2013 e di quest'anno - si aggira sui 3 miliardi. Ai quali va aggiunto oltre un miliardo di danni provocati dalle ultime alluvioni. Soldi che, allo stato, non ci sono e che il governo deve trovare se vuole risarcire famiglie e imprese.

## LEGAMBIENTE

### L'Italia è fragile, sono 6.600 i comuni a rischio

L'Italia si scopre "fragile" quando viene colpita da eventi estremi, come le alluvioni di questi giorni. Ed il nervo del dissesto idrogeologico è quello più sensibile. E "scopre" che oltre 6.600 comuni, pari all'82% del totale, sono in aree ad elevato rischio idrogeologico, pari al 10% della sua superficie: la popolazione 'potenzialmente esposta' è stimata in 5,8 milioni di persone. Questo quanto emerge da recenti analisi fatte

da Legambiente e Protezione civile, che mettono in evidenza come in 10 anni in Italia sia raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane, passando da una media di quattro regioni all'anno a otto regioni.

Nella classifica delle regioni a maggior rischio idrogeologico prima è la Calabria con il 100% dei comuni esposti; Il Friuli Venezia Giulia ne ha il 92%, il Veneto il 56%.

